

**A.P.T.E.B.A.®**

**ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE**

**Organizzazione di Volontariato**

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

[www.pet-therapybioetica.org](http://www.pet-therapybioetica.org) [info@pet-therapybioetica.org](mailto:info@pet-therapybioetica.org) [info@pec.pet-therapybioetica.org](mailto:info@pec.pet-therapybioetica.org)

**XIV CONVEGNO NAZIONALE**

**AMBIENTE, TERRITORIO, ANIMALI.**

**EDUCAZIONE CIVICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE.**

**SABATO**

**20 Novembre 2021**

**RAPALLO**

**Sala Congressi Hotel Europa**

**Via Milite Ignoto, 2**

**Laura CROTTI\* – Riccardo ROGINA\*\***

**COSTRUIRE LA RELAZIONE CON UN ANIMALE D’AFFEZIONE  
ATTRAVERSO LA SUA CONOSCENZA E LE SUE NECESSITÀ**

Relazione significa stabilire un legame, un collegamento, già dall’etimologia della parola si capisce quanto sia necessaria come condizione la conoscenza dell’altro.

Tale conoscenza diventa ancora più indispensabile quando “l’altro” non è un conspecifico ma appartenente ad una specie differente con motivazioni, comportamenti e comunicazioni diverse da quelle umane.

Quando si divide la propria esistenza o si sceglie di lavorare con un cane, un gatto, un cavallo o un altro mammifero, le basi di partenza sono l’etogramma, ossia l’insieme dei comportamenti che gli appartengono, le motivazioni specie-specifiche e la comunicazione.

Altrettanto doveroso è riconoscere l’alterità animale e la consapevolezza di essere di fronte ad un essere senziente, che vive nel qui e ora, che cerca di soddisfare le sue vocazioni innate, e che, soprattutto, opera scelte dettate dalla filogenesi (insieme delle caratteristiche genetiche evolutive che definiscono una specie) e dalla sua biografia.

---

**\* Laura CROTTI**

Educatrice cinofila e tecnico di Mantrailing, Istruttore di equitazione responsabile e benessere del cavallo ed educatrice cavalli, Socia dell’Associazione Re-Wild Liguria che si occupa della tutela dei cavalli conosciuti come “Selvaggi dell’Aveto”. Come volontaria, ho collaborato con l’Istituto Zooprofilattico e ASL4, ad un progetto per il monitoraggio e controllo sanitario, gli spostamenti, le attività di assistenza al Veterinario incaricato del progetto, e per gli interventi e recuperi urgenti dei “Selvaggi dell’Aveto”, attualmente dopo la conclusione di tale progetto le attività continuano per la salvaguardia dei “selvaggi” attraverso gli spostamenti dei branchi che scendono nelle zone abitate verso quote più elevate, ed altri interventi.

**\*\* Riccardo ROGINA**

Educatore cinofilo e tecnico di Mantrailing, Istruttore di equitazione responsabile e benessere del cavallo ed educatore cavalli, Socio dell’Associazione Re-Wild Liguria che si occupa della tutela dei cavalli conosciuti come “Selvaggi dell’Aveto”. Come volontario, ho collaborato con l’Istituto Zooprofilattico e ASL4, ad un progetto per il monitoraggio e controllo sanitario, gli spostamenti, le attività di assistenza al Veterinario incaricato del progetto, e per gli interventi e recuperi urgenti dei “Selvaggi dell’Aveto”, attualmente dopo la conclusione di tale progetto le attività continuano per la salvaguardia dei “selvaggi” attraverso gli spostamenti dei branchi che scendono nelle zone abitate verso quote più elevate, ed altri interventi.

Alterità significa soggettività, diversità, singolarità.

Per soggettività si intende considerare il nostro compagno di vita come un soggetto, un individuo e non come un oggetto (particolarmente con i cavalli quante volte vi è capitato di sentire usare termini come “si è rotto”, “lo cambio perché non va più bene per le attività che devo svolgere”, o altre espressioni simili che si utilizzano per oggetti?), troppo spesso si tende a reificare mentre ci si sta relazionando con un soggetto vivente unico, con una propria personalissima sfera psicologica il cui comportamento non è altro che l’espressione exteriorizzata del suo mondo interiore; diversità significa tenere conto della diversità della specie alla quale appartiene, antropomorfizzare è il rovescio della medaglia della reificazione, proiettando comportamenti e attribuendo ad un’altra specie i bisogni dell’essere umano si commette un grave errore, la diversità della specie deve essere considerata, rispettata ed apprezzata come un valore aggiunto alla relazione; singolarità significa, che ogni soggetto è unico, diverso dagli altri, seppur appartenente alla medesima specie, o addirittura alla stessa razza, con un suo carattere e una sua personalità.

Fatte queste premesse diventa doveroso conoscere le caratteristiche etologiche dell’animale con il quale si desidera instaurare una relazione, in primis le motivazioni di specie.

Ma cosa sono le motivazioni? Dal punto di vista evolutivo le motivazioni sono innate e dunque sono il frutto della selezione naturale, spiegano l’idea che ogni specie abbia una sua prospettiva del mondo e persegua una sua specifica finalità, pertanto non possono essere né “aggiunte”, né eliminate, semplicemente “modulate” attraverso l’educazione.

Per quanto concerne il cane, a causa della selezione operata dall’uomo si parla addirittura di motivazioni di razza.

Ci sono alcune motivazioni che sono condivise dalla maggior parte dei mammiferi in particolare da quelle specie che vivono in branco, ad esempio la motivazione affiliativa (far parte di un gruppo, creare legami) protettiva (difendere un affiliato o un cucciolo), epimeletica (accudire un cucciolo), somestesica (riferita alle cure corporee, esplorazione del corpo, grooming) perlustrativa (esplorare un ambiente o un oggetto), cinestesica (fare movimento) collaborativa (riferita ad attività di gruppo), ludica (riferita al gioco), altre motivazioni, invece, non sono comuni, si pensi ad esempio alla motivazione predatoria del cane.

L’importanza di conoscere le vocazioni innate di un soggetto è strettamente collegata al concetto di benessere, che già nel 1976 Huges definiva come “lo stato di completa sanità fisica e mentale che consente all’animale di vivere in armonia con il suo ambiente”, per garantire ciò è necessario che vengano assicurati almeno i bisogni essenziali individuati nelle 5 libertà contenute nel Brambell Report del 1965:

- 1) libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione, mediante il facile accesso all’acqua fresca e a una dieta in grado di favorire lo stato di salute
- 2) libertà di avere un ambiente fisico adeguato, comprendente ricoveri e una zona di riposo confortevole
- 3) libertà da malattie, ferite e traumi, attraverso la prevenzione o la rapida diagnosi e la pronta terapia
- 4) libertà di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche, fornendo spazio sufficiente, locali appropriati e la compagnia di altri soggetti della stessa specie
- 5) libertà dal timore, assicurando condizioni che evitino sofferenza mentale.

Analizzando questi parametri, quanti dei nostri animali realmente vivono una condizione di benessere?

Facendo esempi pratici, basti pensare ad un cavallo che vive in maneggio, confinato in un box, in isolamento sociale, privato della possibilità di muoversi a suo piacimento, ben poche delle sue motivazioni possono essere soddisfatte in tale condizione, e per capirlo è sufficiente osservare le differenze con la vita che conducono i “cavalli selvaggi dell’Aveto”, un gruppo di cavalli rinselvaticiti.

La loro storia risale circa a trent’anni fa quando un gruppo di 10-12 cavalli si è ritrovato tra le montagne della zona del parco dell’Aveto dove veniva lasciato per il pascolo estivo, da solo, per la morte del proprio proprietario, i cavalli rimasti in libertà si sono riprodotti adattandosi all’habitat e ad oggi sono circa un

ottantina di esemplari totalmente selvaggi e autonomi, che hanno a disposizione circa 33 chilometri quadrati; per preservarli è importantissimo non avvicinarsi e osservarli da lontano, per noi di Re-Wild Liguria, che li studiamo, rappresentano una specie di laboratorio di etologia e di comportamento animale e cielo aperto e chiunque fosse interessato a scoprirli può contattare attraverso la pagina Facebook “I Cavalli Selvaggi dell’Aveto Wild Horse Watching” per una visita guidata dalla Dottoressa Evelina Isola naturalista e guida ambientale.

Proprio osservando questi cavalli, le contraddizioni di come dovrebbe vivere un cavallo e come in realtà viva saltano agli occhi; banalmente anche un cane confinato in uno splendido giardino con una cuccia costosissima ma che vive nella solitudine certamente non si troverà in una condizione di benessere, non esiste benessere neppure per i cani che vengono accuditi eccessivamente, puerilizzati, con i quali i proprietari instaurano rapporti morbosi, tutte queste realtà sono sotto ai nostri occhi quotidianamente.

Il paradosso è che i proprietari sono spesso inconsapevoli di tali mancanze che purtroppo a volte sfociano in derive comportamentali e stereotipie.

Per diventare dei compagni consapevoli dei nostri animali d’affezione abbiamo visto quanto sia importante la conoscenza dei bisogni specie-specifici, imporre non crea relazione ma la libertà di espressione sì, la forza per imporsi e ottenere comportamenti voluti, distrugge la relazione; il segreto per avere un vero partner non è chiedersi “perché non si sta comportando nel modo desiderato?” ma piuttosto “quali bisogni sta cercando di soddisfare comportandosi in quel modo? “ e ancora “cosa sta cercando di comunicare con quel comportamento?”.

Per essere in grado di dare una risposta a queste domande è necessario conoscere oltre alle spinte motivazionali anche il modo di comunicare degli animali con i quali ci relazioniamo.

Per comunicare con un etero specifico dobbiamo abbandonare l’uso della voce per strutturare frasi complesse, imparando ad esprimerci attraverso il linguaggio del corpo (concentrandoci sulla postura, sulla prossemica, sulla gestualità, il movimento, e la mimica) la comunicazione verbale (parole e suoni che l’animale è in grado di imparare attribuendo dei significati principalmente comportamentali) e coverbale (data dal timbro, il tono, l’armonia che indicano il nostro stato emozionale).

Per stabilire un dialogo privo di fraintendimenti, quindi, è necessario conoscere gli elementi essenziali della comunicazione di una determinata specie e imparare ad utilizzare un media diverso da quello che usiamo abitualmente, tanto maggiori saranno le nostre abilità comunicative tanto minore sarà l’intensità della richiesta.

Qualche esempio di fraintendimenti comunicativi: un cane ringhia per chiederci distanza sociale perché abbiamo invaso la sua bolla prossemica intima, accarezzandolo sulla testa senza averlo mai visto prima, il proprietario lo sgrida creando in lui frustrazione, se si analizza la situazione da un punto di vista della comunicazione, il cane semplicemente attraverso il ringhio ci ha richiesto spazio e noi avremmo dovuto allontanarci, da un punto di vista umano il cane è aggressivo; e ancora: un cavallo schiaccia le orecchie mentre lo stiamo toccando in un determinato punto non gradito, noi non percepiamo questa sua comunicazione che ci sta intimando di smettere continuiamo e il cavallo per diventare efficace aumenta l’intensità della comunicazione e ci dà un calcio, anche in questo caso l’incomprensione (nostra) porta a colpevolizzare ed etichettare quel soggetto come problematico!

In questa chiave di lettura appare evidente che il comportamento non è più la reazione ad uno stimolo, interno o esterno, per ristabilire l’omeostasi (tendenza naturale di un organismo di autoregolarsi per mantenere un equilibrio relativamente stabile), bensì espressione dell’elaborazione delle informazioni ottenute attraverso i sensi e dell’elaborazione che avviene nella mente di quel soggetto che è unico e differente dagli altri.

I nostri compagni animali, esattamente come noi esseri umani, sono esseri senzienti dotati di una mente, di capacità cognitive e di stati emotivi assumibili in diverse situazioni; l’ambiente reale è una rappresentazione della mente ossia un modo in cui questa lo percepisce, lo interpreta e ricostruisce le informazioni che passano attraverso gli organi sensoriali, che vengono elaborate dal cervello e arricchite di significati grazie alle emozioni e alle motivazioni.

La mente è un sistema complesso e può essere immaginata come un'organizzazione strutturata in diverse componenti cognitive, ovvero dotazioni interne della mente a disposizione del soggetto che comprendono oltre alle motivazioni, le emozioni, il livello di attivazione (arousal), il modo di elaborare un problema, la memoria, ecc.; possiamo pensare alle componenti cognitive come un'immensa libreria a disposizione e consultabile in ogni situazione, questa libreria è costituita da conoscenze innate ossia il retaggio filogenetico e conoscenze apprese attraverso l'esperienza (retaggio ontogenetico), questa grande libreria è il supporto indispensabile per le attività cognitive che sono tutte quelle azioni interne o manifeste volte ad elaborare, processare informazioni, mettere in atto performances fisiche o della mente, ecc., possiamo pensare alle attività cognitive come ai libri aperti contemporaneamente in un determinato momento.

Le componenti cognitive profilano la sfera psicologica di un individuo in un determinato momento ed il carattere ossia il suo profilo posizionale.

Quando si parla di profilo posizionale si intende l'insieme di tre componenti:

- le motivazioni, che come abbiamo già detto indicano le vocazioni, ossia cosa è portata a fare quella determinata specie ma anche quel particolare soggetto che ha presente in sé tutto il set motivazionale specie-specifico ma con volumi diversi per ogni specifica motivazione.
- le emozioni, che sono stati mentali e fisiologici associati a modificazioni psicologiche, a stimoli interni o esterni, naturali o appresi, attraverso le quali ogni soggetto da un'interpretazione immediata della realtà, quando un'emozione è sopra soglia diventa chiaramente riconoscibile e muove delle risposte che possono assumere un valore di sopravvivenza ma anche un valore comunicativo, possono essere piacevoli, come la gioia, o spiacevoli, come la rabbia e la paura, le emozioni in base al livello o volume presente in un individuo, esattamente come le motivazioni, definiscono il profilo emozionale di quel soggetto, la prevalenza di emozioni positive dà luogo a caratteri aperti, fiduciosi, giocosi, la prevalenza di emozioni negative dà luogo a caratteri diffidenti, chiusi, ombrosi.
- Il terzo elemento che identifica il profilo posizionale è l'arousal ossia il livello di attivazione di un soggetto, lungo una scala quantitativa che passa dalla noia e dall'apatia (basso arousal) all'eccitazione e iperattività (alto arousal), in ogni caso i livelli di arousal alti o bassi non dovrebbero protrarsi nel tempo perché potrebbero portare in caso di livelli alti a stress e in caso di livelli bassi attivati da emozioni spiacevoli ad apatia, si può dire che in generale possono compromettere lo stato di piacere del soggetto e rendere difficile l'apprendimento.

Per configurare correttamente la relazione, dunque, è necessario conoscere e colmare i deficit derivanti dalla mancanza di conoscenza della specie e di come comunica, dalla mancanza di consapevolezza degli errori di gestione quotidiana, definire un piano di diverse attività condivisibili e assumersi la responsabilità che ci impone di rendere il nostro partner animale un soggetto competente ed equilibrato.

La relazione si costruisce in ogni momento di condivisione del tempo e dello spazio, vivendo insieme esperienze piacevoli e stimolanti.

Il nostro partner per relazionarsi con noi, deve sentirsi prima di tutto sicuro e confidente, solo queste premesse ci consentiranno di guadagnare la sua fiducia e di farci accreditare.

La fiducia è legata alla qualità della relazione, all'impegno che ad essa dedichiamo quotidianamente; perché il nostro animale si fidi di noi dobbiamo fare parte della sua vita rendendogliela di alta qualità, essere un riferimento e mantenere un comportamento coerente in ogni situazione.

L'accreditamento si concretizza nell'essere in grado di ingaggiare il nostro compagno in una molteplicità di attività, proprio come farebbe il mister di una squadra, dare sicurezza nell'intersezione con il mondo, ad avere fermezza e coerenza costante nei comportamenti ossia essere centro referenziale, rappresentare una base sicura, esattamente come lo è la madre e il branco per gli animali che vivono in libertà.

La base sicura, in altre parole, è il punto di riferimento in grado di rispondere oltre alle necessità fisiche a quelle psichiche, agendo come filtro nei confronti del mondo esterno, in grado di rendere possibile un percorso educativo attraverso il suo affiancarsi, il suo orientare lo svolgimento del processo formativo; deve essere in grado di sostenere, promuovere, indirizzare, assicurare e rendere possibili quei processi di interazione che sono alla base del percorso ontogenetico.

La base sicura diventa un centro da cui partire per esplorare e agire sul mondo (centrifugazione) e a cui ritornare ogni qualvolta si necessita di assicurazione per affrontare l'incognito (centripetazione), proprio

per questi motivi, una guida sicura, deve essere solida e capace di non inibire i processi esplorativi, deve indurre sicurezza, autonomia, socializzazione.

E' dovere dell'uomo diventare referente e mediatore perché è l'uomo che introduce e conduce gli animali d'affezione ad un modo artificiale e antropizzato le cui regole gli sono sconosciute, osservando gli individui che vivono in libertà, infatti, si può facilmente percepire la totale armonia con il loro ambiente. Sono moltissimi i pregiudizi che le tradizioni di addestramento ci hanno inculcato nella mente, quando in realtà basta guardare oltre, considerando l'animale come un individuo, e non come un rappresentante di una specie definito, sostanzialmente dal suo comportamento.

Con questo punto di vista ci siamo posti come obiettivo di arrivare alla sensibilità delle persone, per accendere in loro il valore della relazione con l'alterità animale, il desiderio di operare per il loro benessere e la disposizione all'empatia, profondamente convinti che sia necessaria una preparazione e una conoscenza, a monte, in grado di cambiare in modo decisivo l'approccio con il mondo animale.

*Quelli che si innamorano di pratica senza scienza  
son come il nocchiere che entra in naviglio senza timone o bussola,  
che mai ha certezza di dove si vada.  
Sempre la pratica deve essere edificata sopra la buona teoria  
(Leonardo Da Vinci)*